

Ascensione del Signore: il destino dell'uomo nuovo

fr Massimo Fusarelli

San Luca ci ha lasciato due racconti dell'Ascensione, che presentano lo stesso avvenimento in una luce diversa: nel vangelo il racconto costituisce quasi una dossologia: *il finale glorioso della vita pubblica di Gesù*; negli Atti l'Ascensione è vista come *il punto di partenza dell'espansione missionaria della Chiesa* (questa è pure la prospettiva degli altri due sinottici: Mt 28 e Mc 16).

Raccogliamo due elementi di meditazione orante per il discernimento vocazionale:

- La chiamata della persona umana in tutta intera la sua vita (corpo, anima e spirito).
- La testimonianza e la missione dei discepoli come azione del Cristo glorioso.

Un'umanità nuova inaugurata da Cristo Signore

L'insieme delle letture invita ad andare al di là dell'avvenimento dell'Ascensione descritto in termini spazio-temporali: la «elevazione» al cielo del Signore risorto, i «quaranta giorni» dopo la Pasqua, sono solo un modo per indicare la conclusione di una fase della storia della salvezza e l'inizio di un'altra.

Quel Gesù con il quale i discepoli hanno «mangiato e bevuto» continua la sua permanenza nuova nella Chiesa. Essa è chiamata a continuare la missione e la predicazione di Cristo e riceve il compito di annunciare il Regno e rendere testimonianza al Signore. Per questo gli angeli, dopo l'Ascensione del Risorto, invitano gli apostoli a non attardarsi a guardare il cielo: l'avvenimento a cui hanno assistito non coinvolge solamente loro; al contrario, da esso prende il via un dinamismo universale, «salvifico» e «missionario» che sarà animato dallo Spirito Santo (cf prima lettura, v. 5).

Anzi, egli stesso anima questi uomini nella loro ricerca di libertà, di dignità, di giustizia, di responsabilità; il loro desiderio di «essere di più», la loro volontà di costruire un mondo più giusto e più unito.

Realtà terrestri e impegno dei credenti

Lo Spirito ha suscitato nella Chiesa anche quella forma di sequela che diciamo “secolarità consacrata”. Anche attraverso questo dono di vita la Chiesa è stata guidata alla verità tutta intera, in modo particolare del suo rapporto con il mondo. È soprattutto nel Vaticano II che questo incontro si è approfondito. Non si è più parlato di Chiesa e mondo come fossero due entità autonomamente costituite, da porre in contatto né in una qualsiasi forma di contrapposizione (Chiesa o mondo, “di fronte” a esso o, peggio ancora, “contro”). Piuttosto si è affermato il riconoscimento di una relazione che è già, costitutivamente data.

Non è frutto di un semplice ottimismo. È il risultato del cammino del Concilio. Si fonda sulla consapevolezza che la Chiesa ha di sé (GS 2.40) a partire dalla centralità di Gesù Cristo, luce delle genti, che la colloca al servizio dell'intera umanità (LG 1).

L'altra ragione viene da una lettura teologica del *mondo*, colto armonicamente nella storia della salvezza: il mondo è l'intera umanità, creata buona e amata da Dio; segnata dal dramma del peccato ma pure liberata dal Cristo risorto che conduce la storia al suo compimento escatologico.

La GS fonda qui la novità del rapporto Chiesa-mondo, segnata da solidarietà, collaborazione, rispetto (GS 1-3), dialogo (GS 3,40,43,56,85,92), sino al servizio (GS 3) e alla reciprocità (GS 44).

Questa lezione del Vat. II, che va conosciuta e approfondita, permette di trovare il quadro teologico più profondo anche della secolarità consacrata. Infatti, se la Vita consacrata è anzitutto segno della chiamata di tutti i credenti a vivere la radicalità del Vangelo, per alcuni il luogo nel quale essere questo segno è proprio il mondo, per ricordare – è la funzione dello Spirito! – la

vocazione comune dei discepoli di Gesù che non si realizza contro o al di fuori ma *nel* mondo che Dio ama e vuole salvare. Questa vocazione ha dunque i tratti dello Spirito: ricorda e attualizza, approfondisce e testimonia la verità della carne di Gesù Cristo. Il nostro Dio si è fatto carne e per questo “fa casa”, dimora in ogni lembo di carne e di vita, in ogni angolo di mondo, con una speciale predilezione per i più piccoli e poveri.

A fronte di questa visione, vediamo crescere in certi settori della chiesa di oggi la tendenza a leggere la realtà nei termini generali della crisi e ad esprimere un giudizio negativo nei confronti della modernità, secolarizzata e cristianizzata, percepita come distante se non ostile. Ci sono realtà nella chiesa che, più che cercare le vie del dialogo, appaiono preoccupate di rafforzarsi per poter portare l’annuncio a un mondo che si percepisce opposto a sé e collocato nel ruolo di destinatario passivo dell’annuncio e dell’azione della chiesa. Il Concilio aveva richiamato «il dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del vangelo»(GS 4), indicando non solo la necessità di un ascolto attento della situazione odierna (GS 4-10), ma anche una comprensione del mondo entro la storia della salvezza (come in GS 2).

La secolarità consacrata oggi può costituire un richiamo permanente alla comunità cristiana a mantenere, seppure con fatica, l’alterità e la relazione nel rapporto Chiesa-mondo – che sa essere anche critica in senso profetico ed evangelico - condividendo la vita di tutti.

La secolarità consacrata è segno dell’alterità del Vangelo rispetto alla mentalità mondana. Mentre si accoglie la vocazione a viverne radicalmente la novità, che apre le strade per uno stare nel mondo in senso carismatico e profetico e non certo in una contrapposizione ad esso politica o strategica.

La secolarità consacrata è simbolo della relazione del Vangelo con il mondo nel segno dell’incarnazione e del mistero pasquale, che annunciano e realizzano la vicinanza radicale di Dio al mondo in Gesù Cristo, grazie all’azione incessante dello Spirito. Poiché questa è la via dell’incarnazione seguita da Cristo, capace di vivere la vicinanza al mondo, senza perdere la propria differenza e alterità.

Riascoltiamo le parole di Paolo VI: «Come la Chiesa deve premunirsi dal pericolo d’un relativismo che intacchi la sua fedeltà dogmatica e morale? Ma come insieme farsi idonea a tutti avvicinare per tutti salvare? Non si salva il mondo dal di fuori; occorre, come il Verbo di Dio che si è fatto uomo, immedesimarsi, in certa misura, nelle forme di vita di coloro a cui si vuole portare il messaggio di Cristo, occorre condividere [...] se si vuole essere ascoltati e compresi. Bisogna, ancor prima di parlare, ascoltare la voce, anzi il cuore dell’uomo; comprenderlo, e per quanto possibile rispettarlo dove lo merita assecondarlo. Bisogna farsi fratelli degli uomini nell’atto stesso che vogliamo essere loro padri e maestri. Il clima del dialogo è l’amicizia. Anzi il servizio. Tutto questo dovremo ricordare e studiarci di praticare secondo l’esempio e il precetto di Cristo» (*Ecclesiam suam* 49).

La riflessione conciliare sul rapporto Chiesa-mondo si è espressa nella Costituzione *Gaudium et Spes* con alcuni testi fondamentali:

1. Intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

2. A chi si rivolge il Concilio. Per questo il Concilio Vaticano II ... A tutti vuol esporre come esso intende la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Il mondo che esso ha presente è perciò quello degli uomini, ossia l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni degli sforzi dell'uomo, delle sue sconfitte e delle sue vittorie; il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore:

esso è caduto, certo, sotto la schiavitù del peccato, ma il Cristo, con la croce e la risurrezione ha spezzato il potere del Maligno e l'ha liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento.

22. Cristo, l'uomo nuovo. In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione (...).

Il cristiano, poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli, riceve «le primizie dello Spirito» (Rm 8,23), per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore (...).

E ciò non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale.

39. Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del Regno di Dio, tuttavia, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza per il Regno di Dio» (cf anche GS 43 e 57).

40. Mutua relazione tra Chiesa e mondo. ...La Chiesa, procedendo dall'amore dell'eterno Padre, fondata nel tempo dal Cristo redentore, radunata nello Spirito Santo, ha una finalità salvifica ed escatologica che non può essere raggiunta pienamente se non nel mondo futuro. Ma essa è già presente qui sulla terra, ed è composta da uomini, i quali appunto sono membri della città terrena chiamati a formare già nella storia dell'umanità la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente fino all'avvento del Signore. Unita in vista dei beni celesti e da essi arricchita, tale famiglia fu da Cristo « costituita e ordinata come società in questo mondo » e fornita di « mezzi capaci di assicurare la sua unione visibile e sociale ». Perciò la Chiesa, che è insieme « società visibile e comunità spirituale » cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio. Tale compenetrazione di città terrena e città celeste non può certo essere percepita se non con la fede; resta, anzi, il mistero della storia umana, che è turbata dal peccato fino alla piena manifestazione dello splendore dei figli di Dio. Ma la Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina; essa diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia, e lo fa specialmente per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società e conferisce al lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia.

44. L'aiuto che la chiesa riceve dal mondo contemporaneo. Come è importante per il mondo che esso riconosca la chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento così pure la chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano.

L'esperienza dei secoli passati, il progresso delle scienze, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la chiesa (...). Allo scopo di accrescere tale scambio, soprattutto ai nostri giorni in cui i cambiamenti sono così rapidi e tanto vari i modi di pensare, la chiesa ha bisogno particolare dell'aiuto di coloro che, vivendo nel mondo, sono esperti nelle varie istituzioni e discipline, e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o di non credenti. È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e di saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venire presentata in forma più adatta.

La chiesa, avendo una struttura sociale visibile, che è appunto segno della sua unità in Cristo, può far tesoro, e lo fa, dello sviluppo della vita sociale umana, non come se le mancasse qualcosa nella costituzione datale da Cristo, ma per conoscere questa più profondamente, per meglio esprimerla e per adattarla con più successo ai nostri tempi. Essa sente con gratitudine di ricevere, nella sua comunità non meno che nei suoi figli singoli, vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione.

Riflessione francescana

IL MONDO E LA PERSONA UMANA "DIMORA" DELLA TRINITÀ

Regola non bollata CAPITOLO XXII: Ammonizione ai Frati

[57] E dobbiamo avere in odio il nostro corpo con i suoi vizi e peccati, poiché vivendo secondo la carne vuole toglierci l'amore del Signore nostro Gesù Cristo e la vita eterna e vuole mandare in perdizione se stesso con ogni cosa nell'inferno; poiché noi per colpa nostra siamo fetidi, miserevoli e contrari al bene, pronti invece e volenterosi al male, perché, come dice il Signore nel Vangelo: «*Dal cuore degli uomini procedono ed escono i cattivi pensieri, gli adulteri, le fornicazioni, gli omicidi, i furti, l'avarizia ...*».

[61] E sempre costruiamo in noi una casa (Cfr. Gv 14,23) e una dimora permanente a Lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, e che dice: «*Vigilate dunque e pregate in ogni tempo, affinché possiate sfuggire tutti i mali che accadranno e stare davanti al Figlio dell'uomo ...*».

[62] Manteniamoci dunque fedeli alle parole, alla vita, alla dottrina e al santo Vangelo di colui che si è degnato pregare per noi il Padre suo e manifestarci il nome di lui...

Regola non bollata CAPITOLO XXIII: PREGHIERA E RENDIMENTO DI GRAZIE

[63] Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, *Padre santo* (Gv 7,11) e giusto, *Signore Re del cielo e della terra* (Gv 7,11) e giusto, *Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie*, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti *a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso*, E noi per colpa nostra siamo caduti.

[64] E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, *col quale ci hai amato* (Cfr. Gv 17,26), hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

[65] E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobì, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: *Venite, benedetti dal Padre mio* (Mt 25.34.Cfr. Gv 17,26), hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

[66] E poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo *Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto* (Cfr. Mt 17,5), insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.

[67] E per il tuo amore supplichiamo umilmente la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, i beati Michele, Gabriele e Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti ... affinché, come a te piace, per tutti questi benefici rendano grazie a Te, sommo vero Dio, eterno e vivo, con il Figlio tuo carissimo, il Signore nostro Gesù Cristo e con lo Spirito Santo Paraclito *nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.*

Ammonizione V,1 : FF 153: Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di lui secondo lo spirito.

3Lettera di S. Chiara ad Agnese, 21-26: FF 2892-93. Ecco, è ormai chiaro che per la grazia di Dio la più degna tra le creature, l'anima dell'uomo fedele, è più grande del cielo, poiché i cieli con tutte le altre creature non possono contenere il Creatore, mentre la sola anima fedele è sua dimora e sede, e ciò soltanto grazie alla carità di cui gli empì sono privi, come afferma la Verità stessa: *Chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò*, e verremo a lui e faremo dimora presso di lui.

Come dunque la gloriosa Vergine delle vergini lo portò materialmente, così anche tu, *seguendo le sue orme*, specialmente quelle di umiltà e povertà, senza alcun dubbio lo puoi sempre *portare* spiritualmente *nel tuo corpo* casto e verginale, contenendo colui dal quale tu e *tutte le cose sono contenute*, possedendo ciò che si possiede più saldamente rispetto agli altri possessi transitori di questo mondo.